

MILANO

## In Ambrosiana nuovi studi sul leonardesco "San Giovanni"

ANDREA D'AGOSTINO

Una committenza prestigiosa all'origine di uno dei dipinti più enigmatici conservati nella pinacoteca Ambrosiana: il *San Giovanni Battista* finora attribuito a Giangiacomo Caprotti detto il Salai, allievo di Leonardo da Vinci. Il protagonista dell'opera - da sempre ritenuta una copia di alto livello dello stesso Battista di Leonardo al Louvre - ha lo stesso sorriso misterioso della più celebre *Monna Lisa*. Adesso però l'attribuzione va cambiata: per l'esperto Edoardo Villata, il nome va cercato in un altro allievo del genio toscano, più vicino a Francesco Melzi (che fu nominato erede universale dal maestro). Ieri in Ambrosiana si è tenuto un incontro che ha presentato i risultati delle indagini



diagnostiche svolte nel museo a luglio. A sostenerle, Banca Patrimoni Sella&C., la banca del gruppo specializzata nel gestire e amministrare i patrimoni della clientela privata ed istituzionale: si tratta della prima indagine effettuata su un'opera dell'Ambrosiana, in collaborazione con il museo, da cui sono emersi nuovi dettagli sulla tecnica esecutiva, i materiali e il suo stato di conservazione. La novità subito emersa è l'uso di lapislazzuli nel ricco paesaggio: un materiale pregiato e costoso, che indica una committenza di alto livello. Dal confronto con il *Cristo Redentore* esposto accanto - acquistato e donato al museo dall'imprenditore Bernardo Caprotti -, firmato Salai, appare evidente che si tratta di autori diversi. Ma le ricerche sono solo all'inizio. «Forse si potranno avanzare proposte di altri nomi, ma già o risultati di questa campagna - afferma il prefetto, monsignor Marco Maria Navoni - restituiscono all'Ambrosiana un'opera d'arte di assoluto valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA